

## DOSSIER

## Contro la crisi

→ **Francia** Il presidente disse: «Nessun s'accorge degli scioperi...». Oggi ha cambiato idea

→ **Le priorità** Per i lavoratori sono la difesa dell'occupazione e dei salari

# Sale la protesta in Europa Sarkozy non fa più battute

La Francia è spazzata da un'ondata di scioperi e proteste che non si ricordava da anni. Anche Sarkozy ha dovuto cambiare idea. I sindacati si ritrovano sull'emergenza economica e sociale in Europa.

**GIANNI MARSILLI**

PARIGI  
economia@unita.it



Solo sei mesi fa Nicolas Sarkozy diceva gongolante degli scioperi: «Nessuno se ne accorge più». Lo dicesse oggi, sarebbe da ricoverare. Attualmente sono in sciopero, citando a caso, i ricercatori universitari, sempre più appoggiati da insegnanti e studenti, contro la riforma del loro statuto. È in sciopero l'intera isola di Guadalupa, contro il carovita, e la stanno seguendo Martinica e Guyana, territori d'Oltremare ma francesi come Parigi. Il Paese è inoltre reduce dallo sciopero generale del 29 gennaio, verso il quale due terzi dei francesi hanno dimostrato simpatia, mentre i sindacati si preparano a replicare il 19 marzo. Nel frattempo, due giorni fa, è arrivata la tegola di PSA, Peugeot e Citroën: 343 milioni di perdite, 12mila posti di lavoro in meno nel 2009, dei quali almeno settemila in Francia. Acciaierie, cantieri, edilizia minacciano anch'essi tagli all'occupazione.

#### AL TA TENSIONE

Nelle fabbriche si affilano i coltelli. Il governo teme il coagularsi dei diversi movimenti di protesta, come

spesso è accaduto in passato. In questo caso, marzo potrebbe essere un mese bollente per Sarkozy e per il suo esecutivo. Tanto più che si è pericolosamente aperto un altro fronte, quello europeo. La Commissione si è detta "preoccupata" per il piano di aiuti al settore automobilistico francese: sei miliardi e mezzo di euro a Renault e PSA a condizione di non delocalizzare. C'è odor di protezionismo, e il primo a denunciarlo è stato il governo ceco, che presiede l'Unione europea. Il ben più pesante Peer Steinbrück, ministro delle finanze di Angela Merkel, gli ha dato ragione, seguito a rotta di collo dalla Confindustria tedesca. Il momen-

#### Parigi

Dopo lo sciopero generale del 29 gennaio si replica il 19 marzo

to è delicato: la crisi si aggrava e si allarga, mentre i lavoratori europei, dalla Grecia alla Gran Bretagna, incrociano le braccia. La crisi è mondiale, ma le sue declinazioni sono nazionali. Uno come Sarkozy si ritrova tra l'incudine e il martello: lealismo europeista e liberoscambista da una parte, intervento nazionale e statalista dall'altra. E le cose per lui non sembrano destinate a migliorare. Christine Lagarde, ministro dell'Economia, ha parlato chiaro: negli ultimi tre mesi del 2008 il Pil francese è andato giù dell'1,2: «Abbiamo la produzione industriale che crolla, il blocco della produzione in un certo numero di fabbriche, i



#### Peugeot Citroen

Il gruppo automobilistico francese ha annunciato l'«esodo volontario» di 11mila dipendenti nel corso del 2009 nel quadro di un piano di ristrutturazione

#### Renault

Circa 6000 dipendenti saranno accompagnati da incentivi verso l'uscita dalla grande azienda automobilistica che ha visto nel 2008 il crollo dei risultati di bilancio

#### General Motors

L'ultima stangata è la decisione di tagliare 10mila posti di lavoro, soprattutto colletti bianchi, e di ridurre le retribuzioni tra il 3 e il 10%. La casa di Detroit lotta per sopravvivere